



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano (GR)

**Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il
ripristino ambientale di cave**

QUADERNO DEGLI ATTORI

**proposto da: Loretta Pizzetti
COMITATO VAL DI FARMA**

17 giugno 2017





QUADERNO DEGLI ATTORI

proposto da LORETTA PIZZETTI

Breve descrizione dell'attore:

Comitato Val di Farma, con sede a Roccastrada (GR) – associazione senza scopo di lucro che si occupa di temi ambientali del comprensorio senese e grossetano.

Titolo:

Riflessioni su documenti pubblici relativi al riutilizzo dei gessi rossi in attività di ripristino ambientale con localizzazione Cava della Bartolina



Contenuto del contributo:

Ribolla (Roccastrada) 20 aprile 2017

Al Presidente e all'Assessore all'Ambiente della Regione Toscana
Al sindaco del Comune di Gavorrano, Elisabetta Iacomelli
All'Autorità regionale per la partecipazione, Giovanni Allegretti
Alla Responsabile del Dibattito Pubblico, Chiara Pignaris

Oggetto: sui "Gessi Rossi Tioxide"

Abbiamo deciso di stilare il presente documento perché crediamo che qualunque decisione dovrà essere presa sul ripristino di cave nel territorio del comune di Gavorrano non possa prescindere da alcuni documenti relativi a procedimenti compiuti da Enti pubblici - quindi **documenti pubblici** e basati su analisi e **dati obiettivi**.

Nella fattispecie citeremo alcuni estratti da:

- **ACCORDO VOLONTARIO PER IL RIUTILIZZO DI GESSI ROSSI IN ATTIVITA' DI RIPRISTINO AMBIENTALE del febbraio 2004** fra Tioxide, Regione, Provincia e Comuni;
- **Verbale della riunione della Inchiesta Pubblica in sede del procedimento di VIA del 19.7.2005** avente come oggetto: *Recupero ambientale e morfologico con utilizzo dei gessi rossi prodotti da Tioxide Europe Srl della cava di Molino Nuovo, presso il Comune di Roccastrada;*
- Sentenza della I^a Sezione del TAR Toscana, depositata in Segreteria il 28.2.1992, **confermata definitivamente** da successiva Sentenza del Consiglio di Stato.

Fermo restando che l'intera documentazione è a chiunque accessibile e consultabile e deve essere il presupposto per qualunque successiva analisi e conseguente decisione, sottoponiamo all'attenzione alcuni estratti che abbiamo ritenuto fortemente significativi e utili ad illustrare dati acquisiti in molteplici ambiti, corredati da alcune nostre semplici osservazioni.

Chiediamo pertanto che sia data pubblicità al lavoro di analisi finora compiuto sul tema in oggetto:

1 - Sulla caratterizzazione chimico/fisica e, conseguentemente, giuridica dei gessi rossi (rifiuti di produzione Tioxide), secondo Atti pubblici e Accordi, sottoscritti dalla stessa Azienda Tioxide

a) Sottoscrive la Tioxide (punto 6 in Allegato F dell'ACCORDO VOLONTARIO PER IL RIUTILIZZO DI GESSI ROSSI IN ATTIVITA' DI RIPRISTINO AMBIENTALE del febbraio 2004):

*"Condizioni e modalità generali di utilizzo: A) L'utilizzo di gesso rosso nelle operazioni di recupero di cui al precedente punto 5 (ripristini di siti industriali contaminati, di cave e di discariche n.d.s.)...deve avvenire in condizioni accettabili per l'ambiente e la salute; deve essere accompagnato da adeguate misure di controllo ambientale. B) Al fine di garantire la compatibilità ambientale dell'utilizzo dei materiali nelle operazioni di recupero di cui al punto 5, e prevenire rischi per la tutela della salute e dell'ambiente, la sussistenza delle condizioni di cui alla precedente lettera A) deve essere **preventivamente** verificata e accertata con apposite indagini in loco da parte dell'ARPAT, con oneri a carico del richiedente l'autorizzazione."*

È pertanto la stessa Tioxide che nega la possibilità che tali rifiuti possano essere utilizzati senza una preventiva verifica di compatibilità ambientale con le caratteristiche del sito che li deve raccogliere.



b) Sottoscrive la Tioxide (Parere di Arpat in allegato B, richiamato dal punto 24 della narrativa dell'ACCORDO VOLONTARIO PER IL RIUTILIZZO DI GESSI ROSSI IN ATTIVITA' DI RIPRISTINO AMBIENTALE del febbraio 2004):

"Il rifiuto solido derivante dai processi di produzione del biossido di titanio ha la tendenza a dar luogo a percolati ricchi di solfati e pertanto sono suscettibili di determinare contaminazioni delle acque superficiali e sotterranee, evidenziano la cedibilità di solfati e in misura minore di cloruri, circa 10 volte il valore limite per i solfati e circa il doppio per i cloruri"

c) Sottoscrive la Tioxide il 27.7.2005 (Conclusioni del **Verbale** della riunione della **Inchiesta Pubblica** in sede del procedimento di VIA del 19.7.2005 avente come oggetto: *Recupero ambientale e morfologico con utilizzo dei gessi rossi prodotti da Tioxide Europe Srl della cava di Molino Nuovo*, presso il Comune di Roccastrada):

*"Tutti i presenti al tavolo tecnico convengono su quanto segue: 1. Sulla base delle prove di laboratorio eseguite da ARPAT, il gesso rosso produce un eluato acquoso **contenente manganese in concentrazioni significative. Questa caratteristica deve considerarsi aggiuntiva al quadro analitico già definitivo negli allegati dell'ACCORDO VOLONTARIO.***

...2-Il gesso rosso Tioxide produce eluati acquosi dove il parametro solfati (previsto nel test di cessione) presenta per ogni eluato concentrazioni superiori ai valori limite riportati in tabella 3, allegato 5, del D.Lg 152/99 e succ. mod. mentre il parametro manganese (non previsto nel test di cessione) supera quei limiti solo come sommatoria degli otto elevati;...

Il gesso rosso Tioxide produce elevati acquosi dove i parametri manganese e solfati presentano in tutte le cessioni superiori ai valori limite riportati in allegato1, parte C del D.Lgs. 31/2001. Mentre il parametro cloruri risulta di poco superiore a quel limite nella cessione a due ore;".

Essendo i limiti del suddetto D.Lgs 31/2001 quello che fissa i limiti per definire la potabilità delle acque, è la stessa Tioxide ad essere consapevole e a confermare che i gessi rossi possono inquinare e rendere imbevibili le acque potabili per eccesso di cessione di manganese, solfati e cloruri.

d) Sottoscrive la Tioxide Europa il 27.7.2005 (Conclusioni del **Verbale** del 19.7.2005 della riunione della **Inchiesta Pubblica** in sede del procedimento di VIA avente come oggetto: *Recupero ambientale e morfologico con utilizzo dei gessi rossi prodotti da Tioxide Europe Srl della cava di Molino Nuovo*, presso il Comune di Roccastrada):

*"3. Secondo i risultati di laboratorio riportati nel punto precedente, il gesso rosso Tioxide, pur presentando alcune caratteristiche migliorative rispetto al gesso originario, **rappresenta, se sottoposto a fenomeni di eluizione, un pericolo potenziale di contaminazione dei corpi idrici superficiali e delle acque sotterranee utilizzate a scopo potabile per i parametri solfati, manganese e cloruri;**"*

Se non sono cambiati i processi produttivi rispetto alle date sopra indicate, per tutti i motivi sopra documentati, tali rifiuti speciali non sono per legge utilizzabili con procedure semplificate, ma necessitano analisi di compatibilità con i siti che li debbono ricevere e appare pertanto irragionevole prospettare un loro riutilizzo, senza una analisi puntuale dei caratteri dei siti che potrebbero riceverli.

2- Sulla caratterizzazione idrogeologica della Cava della Bartolina e sulla sua inidoneità a ricevere rifiuti aventi caratteristiche simili ai gessi rossi Tioxide

La cava della Bartolina nei primi anni '90 è stata designata con Determinazione della Giunta Regionale Toscana e del Consiglio provinciale di Grosseto quale sito idoneo alla realizzazione di una discarica di II^a Cat. Tipo B per rifiuti solidi urbani e per rifiuti pericolosi, richiedenti la netta separazione con acque di percolazione o di falda.



Ma come scrisse il prof. Floriano Villa nella sua Consulenza Tecnica in merito alle caratteristiche idrauliche della cava: *“Le fratturazioni conferiscono all’ammasso una permeabilità secondaria per fessurazione che consente quindi una modesta circolazione idrica nell’ambito dello stesso, verificata anche nei frequenti fenomeni di infiltrazione di acque di notevole entità lungo le pareti della cava. Tali acque in parte danno luogo a pozze presenti ai vari piani di coltivazione, ed in parte vengono drenate e raccolte nel fondo della cava dove è presente un laghetto artificiale, dal quale, mediante un sistema di pompe, continuamente in funzione, queste acque vengono spurgate per essere immesse nel fiume Bruna”.*

Il Comitato Salvaguardia Ambiente e Salute dei Cittadini di Ribolla–Castellaccia presentò Ricorso contro le suddette Determinazioni della Regione Toscana e Provincia di Grosseto e ottenne dal TAR Toscano l’annullamento dei suddetti atti amministrativi con Sentenza della 1^a Sezione, depositata in Segreteria il 28.2.1992, **confermata definitivamente** da successiva Sentenza del Consiglio di Stato.

Le motivazioni delle suddette Sentenze definitive accertarono una violazione delle norme che disciplinavano la necessità di evitare il contatto dei rifiuti con acque di falda, sicuramente presenti in ingresso nella Cava della Bartolina, come documentato da Consulenze Tecniche dei professori Giovanni Raggi e Floriano Villa, allegate ai Ricorsi.

Alle pagine 63-66 della Sentenza del TAR che accoglie come valide le argomentazioni del Comitato è scritto: *“La discarica, che utilizza una cava esaurita, essendo destinata a ricevere anche rifiuti tossici e nocivi deve avere un fondo ad almeno 100 cm sopra il limite di massima escursione della falda delle acque sotterranee: Essa ha invece un fondo a 40 metri al di sotto del sub alveo del vicino Fiume bruna senza essere protetto da rocce assolutamente impermeabili, come è provato dal fatto che i fianchi della cava sono interessati dall’affioramento di acque perenni provenienti dal sub alveo del fiume”.*

Rispetto ai primi anni ‘90 la situazione idrogeologica della cava in rapporto al sub alveo del fiume Bruna, che alimenta tutte le falde utilizzate dall’agricoltura fino alla costa, è sicuramente peggiorata per l’avvenuto avanzamento dello scavo nella cava in direzione del fiume Bruna, al punto che si dovette realizzare una nuova viabilità per raggiungere Ribolla.

È pertanto evidente l’entità dei danni ambientali e sanitari che si produrrebbero da un eventuale deposito nella Cava della Bartolina di rifiuti capaci di inquinare le falde idriche, com’è documentato per il gessi rossi Tioxide dalla stessa azienda produttrice di tali rifiuti.

Per il Forum Ambientalista Grosseto, **il presidente** Roberto Barocci

Per il Comitato Val di Farma Roccastrada **la presidente** Loretta Pizzetti

In relazione a quanto detto è tutt’ora in corso una raccolta di firme (anche online), la prima parte delle quali sarà inviata entro il 20 giugno p.v. alla responsabile del dibattito pubblico.